

**L'ARCHIVIO DI STATO
DI
BERGAMO**



nella ricorrenza
del

25 Aprile

**Anniversario
della Liberazione**

Bergamo, 2013

*Relazione
dell'attività clandestina svolta
da Pina Rota Martyr e Pina Cicolari*

Anni 1943-1945

11 (colloquio) ~~11~~
Relazione dell'attività clandestina
volta da Giuseppe Porta Martini e Fine Licolari

8 settembre 1943, le ostilità sono cessate. Il 9 mattina i prigionieri sono lasciati liberi. Molti del campo della Grumellina si dirigono verso la Svizzera. Al campo erano stati derubati dei fasci che le famiglie iniziarono loro e passando cercarono in ogni abitato qualcosa da mangiare. Nelle frazioni dove abitiamo, solo la nostra famiglia ne saziò moltissimi e dette rifornimenti per arrivare al confine. Alcuni riuscirono ad entrare, ma subito venne chiusa la frontiera e quelli che stavano aspettando il turno fu forzato di tornare nei loro paesi, cercare una famiglia che li alloggiasse, provvedere al mantenimento e li vestisse. Nella nostra casa diversi trovarono ospitalità, trovarono persone che li saziarono e che presero a cuore le loro necessità. Alcuni non si preoccuparono di uscire dall'Italia, ma si piazzarono in capanni sulle colline con la certezza che gli alleati arrivassero entro otto giorni. Nella nostra casa che abbiamo in mezzo ai nostri vigneti sistemammo undici prigionieri dei quali otto serbi e tre francesi. Due volte al giorno portavamo loro da mangiare ed eravamo rivisti e procurare coperte sufficienti per ripararli dal freddo. Siamo alla fine di ottobre e la rieducazione di alcuni prigionieri è finita. Quelli che sono presso contadini capiscono d'essere di troppo peso e vogliono partire; i contadini stessi non si fidano a tenerli finché i repubblicani diventano numerosi e i rastrellamenti frequenti. Occorrevano molti soldi, documenti falsi, tutto per alcuni giorni e

restati discreti. Alle nostre famiglie avevamo chiesto troppo; padre e fratelli erano rimasti col poco necessario - Ricorremmo e diversi compagni e riuscimmo a raccogliere alcune migliaia di lire, restati per tutti i documenti falsi per alcuni. Ora si poteva partire. Una mattina dei primi di novembre verso le tre partimmo a piedi per Airona con quattro francesi e un solo che parlava l'italiano discretamente. Alle cinque partimmo dalla stazione e ci dirigemmo verso Chiuso; là ci attendevano dei rifugi che conoscevamo i quali aspettavano che, corrompendo le guardie, i prigionieri potessero passare la frontiera. La prima spedizione andò benissimo e in seguito la ripetemmo per parecchie volte. Intanto sulle montagne si erano formate le nostre brigate patriottiche. Noi ci mettemmo subito in contatto con il comandante Lavelli appartenente dapprima alla brigata "Matteotti", e che poi passò alla brigata VI compagnia della brigata "Albena". Ora il compito per noi era meno difficile perché formato il gruppo di prigionieri in casa nostra si partiva al mattino presto e dopo sette ore di cammino a piedi si era sul Peripone e si consegnavano a Lavelli. E questo fu fatto continuamente, costantemente. I deputati avevano fretta di unirsi agli alleati e di combattere. Bisognava procurare documenti e accompagnarli nell'Emilia. Non eravamo e riuscimmo a portarli ad un capo dei partigiani di laggiù conosciuto da Benini e Carpi, promotori del movimento clandestino della Brianza. Non tutti partirono: alcuni perché ammalati e per questi procurammo un rifugio sicuro, indumenti e cibo e medicinali, altri perché convinti che gli alleati arrivavano da un giorno all'altro. Tre francesi.

6/9

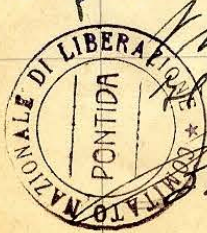
delle F.F.L. (Tarkas Andre', Vassau Imilio e De-Monville Pierre) re-
starono in casa nostra dal momento della liberazione fino al mese
del 1944. Un serbo (Stefanovic Radoslav), ricercatissimo della G.N.R., la
quale offriva parecchie migliaia di lire a chi l'avrebbe consegnato, restò
da noi dal dicembre 1944 fino all'arrivo dell'esercito alleato; infatti il 27
aprile scese in paese munito di moschetto e bombe a mano che il mio
compagno Sato Stefanovic portava in casa per distribuirne ai frigio-
neni rimasti nei dintorni. Se ai prigionieri era indicato come
l'unico d'affoggio la nostra famiglia, nel medesimo tempo era re-
fugiata alla G.N.R., la quale non risparmiò di fare alcune visite.
Eravamo in paese il furore del movimento clandestino, di incitamento
e collegamento dei renitenti alle leve e quando il 25 Luglio del
1944 a Pontida è avvenuto il rastrellamento in grande stile, merco la
nostra opera, nessuno dei ragazzi che non si erano presentati
hanno potuto arrestare e l'odio repubblicano, non potendo far altro;
si è sfogato preferendo come ostaggio una madre, un padre e
un contadino che di tratto in tratto accoglieva nelle sue case i re-
nitenti che si riunivano. Dei nostri soldati, che al richiamo non si
erano presentati, ne abbiamo accompagnato uno (Giuseppe Pa-
nattoni di Ricopiano) fino a Pisa con falsi documenti dopo aver-
lo tenuto in casa fin di un mese; uno di Trafani invece rimase
fino al maggio del 1945, dopo la liberazione. Pure da noi trovò
rifugio un persecutato politico (Dr. Nino Chinaglia di Milano).
In tutti questi mesi non abbiamo sortato mai - nulla abbiamo la-
sciato d'intentato; siamo riuscite a far distruggere dal tenente

Goppia del Distretto Militare di Bergamo le cartoline fucetto per al-
cuni richiamati. La nostra opera era seguita anche dal Gen. Perenti,
ospitato nel convento dei Monaci Benedettini, il quale a me volte
fornire a noi le ultime notizie importanti. Pure gli ebrei, resi-
denti nei pressi di Livorno hanno avuto la nostra esistenza e
quando paracadutisti alleati sono scesi in Brianza sul S. Ge-
nerio le informazioni del movimento di qua, le hanno avute da noi
tramite Franco Benini di Merate. In un giorno di novembre del 1943
a Dalassago doveva arrivare un camion carico di armi destinate al
curato del paese per essere poi distribuite ai patrioti. I tedeschi fu-
rono avvertiti del fatto finché fecero un rastrellamento arrestando
Don Mario Benini, che fu incarcerato e fin tardi mandato
in Germania in campo di concentramento. Si trovarono in casa di
Don Mario il Tenente Mandelli Fausto di Prembate, che aveva prece-
duto il camion per avvisare dell'arrivo e i fratelli Tozzini di
Dalassago. Questi tre riuscirono a scappare e seguiti da colpi
di moschetto e di mitraglia raggiunsero case nostre trovando
scampo per quel giorno. Le repubblicette chiamare alle armi
i giovani e gli anziani e questi regolarmente frudevano le rive delle
montagne. Bisognava allora contenere moralmente e, nel
limite delle possibilità, finanziariamente quelli delle famiglie
che restavano. Tutto questo nostro lavoro non è stato fatto con
tranquillità; denunciate parecchie volte alla G. N. R. siamo
state ricercate, fucilate e minacciate. Nonostante questo riuscim-
mo sempre a restare in circolazione tramite la foresta Puga

6/A

da casa a Parque del 1944. Siamo così arrivati al respinto 25 aprile 1945! Il nazifascismo sopraffatto non volere capitolare. Scontri sanguinosi avvennero in tutti i centri dove i nostri patrioti s'impadronivano vittoriosamente delle località e anche Pontida, fiasco largato molto insignificante ma non meno storica ha voluto una seconda volta farare ai forsteri come monito e incitamento alla libertà non senza aver bagnato la sua terra del generoso sangue di giudici furi eroi. E nel pomeriggio del famoso giorno, quando le colonne nazifasciste impugnavano nelle campagne di Pontida, le piccole battaglie, noi due fratelli sperì delle mitragliatrici marcamo in mezzo fra altri patrioti sperì un po ovunque, per avvicinarli, per aiutarli secondo la direttiva e il desiderio degli uni e degli altri.

E subito abbiamo incominciato una nuova missione: aiutare i feriti fino a tanto che loro stessi furono portati all'ospedale. Ho rinunciato all'istruzione per l'anno scolastico 1944-45 e Colle di Sopra e mie cugine ho abbandonato gli studi fin dall'8 settembre per dedicarmi come me completamente alla causa di liberazione. La nostra opera ha sempre continuato accanto al Comitato di Liberazione di Pontida. Chiediamo pertanto che venga riconosciuto la nostra collaborazione e ci venga concesso il cartellino di patriota al quale vittoriosamente esprimiamo come unica e sola ricompensa che ci compete —



Visto
Presidente: C.L.N.
[Signature]



Visto
[Signature]

C. L. N.
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
BRIGATA "ALBENZA"
UFFICIO STRALCIO
=====

Ponte S Pietro li I° .II.1945

VISTO: si conferma quanto le Signorine ROTA MARTIR
PINA e PINA CICOLARI da Pontida hanno esposto.
La Brigata "Albena" che aveva giurisdizione
sulla zona di Pontida ha potuto controllare
quanto le due signorine hanno fatte anve-
randole tra i suoi patrioti.



IL COMANDANTE LA BRIGATA.
(Cap. A. Villa.)

[Handwritten signature]



MINISTERO ASSISTENZA POST BELLICA

UFFICIO PATRIOTI

BERGAMO

2173

BENEMERITO

Qualifica

Cognome e nome GIACOMINI GIUSEPPINA

Paternità DI MARINO

Sesso ~~MASCHILE~~ FEMMINILE

Nazionalità ITALIANA

Luogo e data di nascita CISANO BERGAMASCO 29/8/25

Indirizzo abituale o di famiglia PONTIDA VIA VALLI

Occupazione normale

Periodo di arruolamento nel C. V. L. 25/9/43 al

Ha giurato alla Repubblica 20/8/44

Ha prestato servizio per la Repubblica (periodo)

Formazione a cui appartiene ALBENZA

Varie

MINISTERO ASSISTENZA POST BELLICA

UFFICIO PATRIOTI

BERGAMO

6273

BENEMERITO

Qualifica

Cognome e nome ROTA MATRG. GIUSEPPINA

Paternità DI ALESSANDRO

Sesso ~~MASCHILE~~ FEMMINILE

Nazionalità ITALIANA

Luogo e data di nascita 7/4/22

Indirizzo abituale o di famiglia PONTIDA VILLA VALLI

Occupazione normale

Periodo di arruolamento nel C. V. L. 25/11/43 al

Ha giurato alla Repubblica nel C.I.N. 20/8/44

1/9/44 al 25/4/45

Ha prestato servizio per la Repubblica (periodo)

Formazione a cui appartiene ALBENZA

Varie

LO SCHEDARIO PATRIOTI

E' stato versato dalla Prefettura all'Archivio di Stato di Bergamo uno schedario contenente n.7.258 schede relative ad altrettante persone che hanno chiesto il riconoscimento della partecipazione alla Lotta di Liberazione (quindi tale cifra non corrisponde ad altrettanti "patrioti" perché comprende anche le numerose richieste rigettate.)

Le schede sono in ordine alfabetico e con una numerazione progressiva evidentemente apposta alla conclusione della sistemazione per impedire manomissioni. Si tratta dello schedario redatto dall'*Ufficio patrioti* presso la sede di Bergamo del Ministero per l'Assistenza Post-Bellica che aveva il compito di raccogliere le "schede" compilate dagli interessati per trasmetterle all'Ufficio di Milano.

L'esame approfondito delle schede permette di formulare alcune considerazioni. anzitutto sono di tre tipi:

Il primo, prestampato su cartoncino di colore marroncino ed intestato "Volontari della Libertà - Bergamo", è il più numeroso e porta sul davanti già stampata la qualifica di "patriota" che precede le generalità: seguono le indicazioni della occupazione, del periodo di arruolamento nel CVL, dell'eventuale giuramento alla Repubblica, la formazione di appartenenza; conclude la voce Varie.

Segue sul retro la indicazione "Assegni vari", la data , la motivazione, l'importo e la firma di chi ha incassato.

Il secondo, prestampato su cartoncino colore celestino ed intestato "Ministero Assistenza Post-Bellica - Ufficio patrioti - Bergamo" porta le stesse indicazioni, tranne la scritta "patriota" al cui posto si trova la scritta "qualifica".

Il terzo, prestampato su cartoncino più azzurrino, è come il precedente e si distingue sia perché il testo è compilato con scrittura a mano molto particolare sia perché riguarda richiedenti che hanno fatto parte di formazioni fuori della bergamasca.

E' da supporre che questa distinzione sia la conseguenza del succedersi delle relative norme, ed in particolare, la sostituzione della competenza del CVL con quella della Commissione Regionale e quindi del Ministero.

Sulla parte anteriore e sovrapposti alla intestazione sono presenti :

- **i timbri in inchiostro blu relativi alla qualifica riconosciuta** e cioè "partigiano, patriota, benemerito". **Nella maggior parte delle schede i timbri sono ripetuti con inchiostro rosso**: poiché la circostanza non può ritenersi priva di significato si può supporre che il "doppione" sia stato apposto all'atto del riconoscimento definitivo da parte della Commissione Regionale mentre il "primo" a seguito del riconoscimento della Commissione locale del CVL;
- **il timbro o la annotazione "non riconosciuto"** evidentemente nei casi di rigetto della domanda;
- **il timbro "annullato"** a significare che dopo il riconoscimento da parte del CVL o anche della Commissione sono emersi elementi tali da imporne la revoca .

- il timbro “con scheda”. Non è chiaro il significato: forse si riferisce al Modulo intestato “Scheda personale” che veniva compilato dal richiedente con tutti i dati completi del suo curriculum militare e politico, prima e dopo essere entrato nelle forze partigiane, ed in calce il giudizio della Commissione (le schede non sono state recuperate ma presso l’ISREC si dovrebbero trovare le copie) o forse anche alle schede che dovevano essere inviate alla Commissione Regionale.

- il timbro “pagato”. Il riferimento è a quanto riportato sul retro e relativo alla concessione ed alla riscossione del premio di smobilitazione. In molte schede è riportata la data e l’ammontare ma manca la firma, cosa che dovrebbe significare che l’interessato non si è preoccupato della riscossione.

A cura di Giancarlo Battilà

RIFERIMENTI D’ARCHIVIO:

Relazione dell’attività clandestina svolta da Pina Rota Martyr e Pina Cicolari.
Visto apposto dal C.L.N., Corpo Volontari della Libertà Brigata “Albenza”, Ufficio Stralcio.

1945, Novembre 11, Ponte San Pietro

(ASBg , Prefettura, Uffici Amministrativi, b.23)

*Schede relative alle signorine Giuseppina Rota Matr[sic] e Giuseppina Cicolari con il timbro in inchiostro rosso di *Benemerito*, a cura del Ministero Assistenza Post Bellica, Ufficio Patrioti di Bergamo.*

Cartoncino celestino prestampato, dattiloscritto, s.d.

(ASBg , Prefettura, Schedario Alfabetico Patrioti)

